VOCI FRATERNE



ORGANO FEDERAZIONE NAZIONALE EXALLIEVI DI D. BOSCO

ANNO XLIII · 1962 GENNAIO N. 1

Esito
del Concorso
Copertina

VOCI FRATERNE

La Commissione, costituita per l'esame dei numerosi progetti di copertina giunti alla Segreteria Generale a seguito del Concorso bandito nel numero di Voci Fraterne di Luglio 1961, si è riunita nell'Istituto Salesiano del Colle Don Bosco il giorno 23 Novembre u. s.

A giudizio della « Giuria » è stata prescelta la copertina che appare già in testa al presente fascicolo. L'autore è il Signor Sergio Rotta a cui fu corrisposto il premio annunciato di L. 50.000.

Ecco il giudizio formulato dalla Giuria:

— Espressione viva e vigorosa del senso di universalità caratteristico dell'Organizzazione Mondiale degli Exallievi di Don Bosco; e con effetto sicuro.

Molte altre copertine sono state apprezzate dalla Giuria, per cui la Redazione di Voci Fraterne ha ritenuto di pubblicare qui a fianco le foto delle migliori.

Da queste colonne giunga il grazie cordiale a tutti i Concorrenti, i quali hanno dimostrato, con l'aderire al Concorso, il proprio attaccamento al loro periodico. La Redazione è riconoscente a tutti indistintamente e non dubita sulla loro collaborazione futura, così spontanea e fraterna.

È stata suggerita una proposta. Ci viene domandato: « Non sarebbe utile una riunione dei concorrenti presso la Casetta natia di Don Bosco? ».

Agli interessati la risposta.



Il Rettor Maggiore al «Padre della Confederazione Mondiale»

Paterno apprezzamento che incoraggia e conforta

OPERE DON BOSCO
Direzione Generale
VIA MARIA AUSILIATRICE 32
TORINO

"Impareggiabile" carissimo nostro Presidente,

nel leggere la sua lettera, vergata con ferma mano, calligrafica, di alta ispirazione, magistrale nei concetti e nella forma, tutta fervore Salesiano, vengono le lacrime agli occhi e la commozione tocca l'intimo del cuore.

Grazie, mille grazie, commendatore carissimo e padre della nostra Confederazione Mondiale!

Le sue parole sono l'eco viva dei sentimenti di tutti gli Exallievi e hanno avuto all'Accademia di Sabato 11 corrente l'interprete fedele nel caro Comm. Dott. Vidili, altrettanto cordiale e affezionatissimo.

Il gruppo dei reduci da S. Paolo, entusiasti delle accoglienze avute, delle relazioni e discussioni interamericane, come pure le varie rappresentanze che or ora ho incontrate nel mio giro in Spagna e Portogallo, concordano pienamente con le osservazioni che Lei mi fa nella sua lettera: gli Exallievi si sentono sempre più uniti e fervorosi nelle loro Unioni, lavorano per la loro vita spirituale, per sostenere il lavoro dei Salesiani nelle varie forme apostoliche a cui vengono spronati, si prodigano nel nome di Don Bosco per dar gloria al loro Santo nei vari campi della Società.

L'Ausiliatrice benedica Lei, primo motore e propulsore, con tutte le Presidenze e le Unioni; è la mia preghiera d'ogni giorno e il voto di tutti i miei confratelli.

Arrivederci presto, spero! Un abbraccio: aff.mo

Torino, 20 novembre 1961



Strenna 1962 del Rev.mo Rettor

La tradizionale Strenna — sempre vivamente attesa come parola d'ordine e precisa consegna di vitale concordia nel pensiero e nell'azione — viene data dal Venerato Rettor Maggiore ai *Confratelli e figliuoli carissimi* (tra i quali siamo onorati e orgogliosi di essere compresi anche noi Exallievi, qualificati con lo stesso ambìto aggettivo dai nostri antichi Professori e Maestri d'arte) a mezzo degli « ATTI del Capitolo Superiore della Società Salesiana » di sett.-ott. u. s., che non si possono leggere senza sentirci pervasi da profonda commozione per le confidenziali informazioni, le interessanti notizie, le illuminate direttive, le acute considerazioni e le amorevoli esortazioni.

Leggendo le parole del Padre, sentiamo sempre più vive in noi la gioia e la gratitudine per la grazia privilegiata, elargitaci da Dio, d'aver potuto acquistare il preziosissimo titolo di appartenenza alla Famiglia di Don Bosco, frequentando le Scuole, gli Oratori o altra Istituzione Salesiana.

Merita d'essere rilevato, come prova dei sentimenti caratteristici della Società Salesiana, il fatto che il Rettor Maggiore inizia gli « Atti » succitati raccomandando alla nostra perenne memoria e ai nostri suffragi i due benemeriti ex Superiori Capitolari, Don Secondo Manione e Don Antonio Candela, a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, chiamati all'eternità.

Il loro esempio di salesianità nella totale consacrazione di se stessi e fedeltà a Don Bosco e le loro benemerenze debbono essere ricordati con onore e gratitudine, tradotti in fervide preghiere, soprattutto da noi Exallievi, che abbiamo ricevuto il beneficio del loro contributo direttivo di sapienza cristiana e una preziosa eredità di cultura letteraria, scientifica e professionale.

Dopo un'ampia relazione sui progressi della multiforme vita della Congregazione Salesiana, il testo dell'attesa Strenna ci giunge così formulato:

« Giuriamo fedeltà al programma che ci ha dato Don Bosco »

che è quanto dire: collaboriamo con tutte le nostre possibilità al raggiungimento di quegli ideali che Don Bosco ha espresso chiaramente con il suo caratteristico motto: *« Da mihi animas coetera tolle ».*

Come punto di partenza per le sue esortazioni, il paterno messaggio per il nuovo anno, dimostra di voler dare particolare importanza ai seguenti avvenimenti, che noi pure dobbiamo considerare con lieto animo, quale fonte d'incoraggianti auspici per l'avvenire:

— l'elevazione alla dignità episcopale di altri quattro Salesiani, per cui a tutt'oggi la Società Salesiana annovera 10 Arcivescovi e 40 Vescovi;

— l'erezione di due nuove Ispettorie, il cui numero sale, in tal modo a 69, oltre ad una Visitatoria, estese in 71 Nazioni;

— l'attuazione di un corso di aggiornamento pedagogico da parte del Pontificio Ateneo Salesiano — per incarico della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi — a favore dei Rettori dei Seminari d'Italia, per cui « la pedagogia di S. Giovanni Bosco si rivela un base impensata di studi e di applicazioni alla vita moderna ».



L'Istituto superiore di Pedagogia del P. A. S. acquista, così, una nuova benemerenza e un autorevole riconoscimento di possedere una adeguata competenza a preparare i Professori di Pedagogia dei Seminari.

Da questi confortanti fatti, sapientemente prospettati e commentati, in relazione alla vitalità normale della Società Salesiana e agli sviluppi che se ne prevedono nelle singole Opere già fiorenti e in molte altre in via di istituzione o di prossima fondazione, per soddisfare nel limite del possibile alle innumerevoli richieste, il Venerato Rettor Maggiore, con infiammati accenti di zelo, trae la conseguenza che è indispensabile e urgente: *favorire con ogni sforzo le vocazioni e potenziare gli Aspirantati salesiani, ormai eretti in tutte le Ispettorie, per moltiplicare i novelli Sacerdoti e i Coadiutori, specialmente per le missioni.*

Le parole che ricorrono più frequentemente negli « Atti » citati si riferiscono con insistenza allo spirito missionario, del quale si auspica, con il più ardente desiderio, il ravvivamento, ricordando che questa fiamma missionaria fu viva e costante in Don Bosco e al primo posto tra le sollecitudini della sua vasta attività a servizio della Chiesa.

Noi Exallievi, rianimati da tali confortanti notizie, in spontanea obbedienza al Venerato Rettor Maggiore, *« giuriamo fedeltà al programma di Don Bosco, impegnandoci all'apostolato del buon esempio, della difesa della Fede e della moralità, con tutti i mezzi che la stessa Fede e l'amore del prossimo ci ispireranno per vivificare cristianamente il nostro ambiente familiare e sociale ».*

Fra i principali mezzi per il raggiungimento di tali fini — che stavano tanto a cuore a Don Bosco — seguiremo quelli di sostenere vigorosamente le pubblicazioni cattoliche, di studiare la dottrina sociale della Chiesa e dare coraggiosamente ostracismo alla stampa atea e pornografica.

Se la realizzazione di questi propositi e delle iniziative suscitate dalla strenna del Rettor Maggiore, e seguite con impegno da ciascuno di noi, corrisponderanno alle generali aspettative, si può fin d'ora nutrire fondata speranza che nel 1962 le pagine della storia della nostra Confederazione saranno degna continuazione di quelle del nostro primo glorioso cinquantenario, durante il quale la fedeltà al programma datoci da S. Giovanni Bosco fu nostro vanto e gloria e resterà sicura garanzia per il secondo cinquantenario che inizia la innumerevole serie futura.

Maggiore

Allietato dalla certezza che tutti gli Exallievi, soci e dirigenti delle 59 Federazioni Nazionali, stretti « in gioiosa fratellanza » nella salda compagine della Confederazione, saranno unitamente con me, un cuor solo e un'anima sola, in intima comunione d'intenti e di filiale devozione al V Successore di Don Bosco, con la fiducia che i comuni voti saranno avvalorati dalla divina Benedizione, per intercessione della potente Vergine Ausiliatrice, mi è gradito il compito di far pervenire fino ai più lontani confini del mondo salesiano, un fervido augurio di pace in Gesù Cristo.

ARTURO POESIO

Presidente della Confederazione Mondiale

Una tradizione che risale ai tempi di Don Bosco

LA VOCE DEGLI EXALLIEVI

NELL'ACCADEMIA ONOMASTICA DEL RETTOR MAGGIORE



Il Dr. Vidili viene complimentato dal Rettor Maggiore per il suo discorso

Amatissimo Rettor Maggiore,

È toccato a me, quest'anno, l'onore della rappresentanza dell'affettuoso pensiero augurale a nome della Confederazione Mondiale degli Exallievi di Don Bosco: onore che non deve nè può venire sottovalutato specie di fronte alla rievocazione ed alla testimonianza recente di quelle indimenticabili ore di entusiasmo e di fede convissute con gli Exallievi di tutti gli stati americani a S. Paolo del Brasile e dei quali le porto il filiale e devoto omaggio; ma, oltretutto, è pure con giustificato orgoglio che oggi, reduce dalla riunione del Consiglio Nazionale al completo della Federazione italiana, tenutasi a Pompei, sono in grado di presentarle il nostro ruolino di marcia che ha raggiunto, finalmente, il pregio di una evidente perfezione funzionale in ogni settore della nostra vita organizzativa.

Dal Superiore, che tanto benevolmente s'interessa di noi e dalla nostra solerte Segreteria Generale Ella ha già avuto certo modo di essere informato e di compulsare le eloquenti statistiche circa lo svolgimento dei nostri programmi di lavoro e sul loro attuale potenziamento.

Ma ciò che oggi le tornerà più di conforto ed è riservato alla esclusiva sensibilità filiale degli Exallievi è l'espressione della loro assoluta fedeltà a quello scopo che si prefigge la loro organizzazione nell'elevare cioè al massimo fra loro l'indice di perseveranza verso gli insegnamenti acquisiti da Don Bosco e dai suoi Figli.

Fra i vari punti programmatici delle attività da sviluppare nel prossimo anno proposti ed approvati a Pompei da tutti i responsabili del nostro Movimento in Italia, ne è stato inserito uno, sgorgato dalla viva esperienza vissuta da alcuno fra noi, e che tornerà per certo di sollievo al suo cuore di Padre; *ridestare fra gli Exallievi* la fiamma missionaria ed entusiasmare quanto più è possibile per l'opera di evangelizzazione fra gli infedeli.

Mi sento autorizzato a notificarle che già stanno pervenendo entusiastiche e tangibili adesioni a questa nostra iniziativa.

Amatissimo Rettor Maggiore, in questa lieta circostanza ancora una volta il cuore dei figli si è incontrato intimamente col cuore del padre attraverso un atto di solidarietà *« nella fedeltà a Don Bosco »!* Gli Exallievi intendono già rimettere in pratica e confermare quella strenna per il 1962 e che per noi sarà la strenna di sempre e che a Lei fu ispirata da un suo valoroso e fedele missionario del deserto patagonico. *« Giuriamo fedeltà al programma che ci ha dato Don Bosco »* è la strenna che per gli Exallievi di tutto il mondo è motivo e pegno di perenne riconoscenza, di amore e di fedeltà alla Congregazione, al Magistero della Chiesa ed alla Patria nostra nel lavoro e nella esaltazione dell'opera di DON BOSCO.

Dr. Vincenzo Vidili
Presidente Nazionale

Il numero di novembre della Rivista « Vita e Pensiero » (Milano, Piazza S. Ambrogio 9) offre una raccolta di scritti (1) con l'intento di presentare l'Enciclica « *Mater et Magistra* » al mondo degli studiosi.

Ai nostri fini e sempre in termini di un discorso introduttivo allo studio dell'Enciclica « *Mater et Magistra* », ci pare utile mettere in evidenza le linee fondamentali del contributo di don CARLO COLOMBO su « *Giustizia e carità fondamento dell'armonia e del progresso sociale* » (2).





GIUSTIZIA E CARITÀ

FONDAMENTO DEL PROGRESSO SOCIALE

ALDO ELLENA

1. — L'Autore avvìa il suo discorso con un *duplice rilievo:*

a) L'Enciclica si richiama almeno una ventina di volte al binomio « giustizia ed equità », « solidarietà e fratellanza cristiana », « giustizia e umanità », « sensibilità umana e carità cristiana » per esprimere le esigenze di un retto ordine sociale.

In particolare ai due principi complementari « *giustizia ed equità* » l'Enciclica fa riferimento in ordine alle *nuove* necessità poste dall'attuale contesto sociale, quasi a significare che lo schema formale della giustizia, per adeguarsi maggiormente alle situazioni in continua evoluzione, deve essere reso *dinamico* attraverso l'integrazione delle esigenze della giustizia con quelle dell'equità, della solidarietà e della fratellanza cristiana.

b) L'ordine sociale dall'Enciclica viene prevalentemente considerato come creazione della libera volontà degli uomini nonostante i reali condizionamenti di ordine fisico-psichico, nonostante le resistenze e la pesantezza della materia (« carne », in

(1) AUTORI VARI, *I nuovi termini della questione sociale e l'Enciclica « Mater et Magistra »*. Vita e Pensiero, novembre 1961, pp. 733-943.

Sommario: Trasformazioni economiche e dottrina sociale cattolica di FRANCESCO VITO — *Lo sviluppo del diritto del lavoro fattore essenziale del progresso sociale* di Luigi Mengoni — *L'inconciliabilità del pensiero sociale cattolico con le dottrine collettivistiche* di Francesca Duchini — *Lo squilibrio fra il settore agricolo e gli altri settori* di Corrado Bonato — *Le esigenze del mondo rurale nelle economie in rapido sviluppo* di Emilio Zanini — *Livello salariale e politica di sviluppo* di Giancarlo Mazzocchi — *I problemi di sottosviluppo a livello statale e regionale* di Luigi Frey — *Incrementi demografici e sviluppo economico: problemi e prospettive* di Oscar Garavello — *L'educazione al senso ed all'azione sociale secondo la « Mater et Magistra »* di Aldo Agazzi — *Giustizia e carità fondamento dell'armonia e del progresso sociale* di Carlo Colombo.

(2) *Id.*, pp. 934-.943

linguaggio cristiano) (3). Concezione quindi *volontaristica*, responsabile e morale, dell'ordine sociale, che si oppone a quella deterministica, *naturalistica* della posizione liberistica (ottimistica!) e della posizione marxistica (materialistica!), secondo le quali il divenire sociale è dominato da leggi che l'uomo non può modificare nè realmente dominare, ma solo conoscere per adattarvisi: legge dell'equilibrio economico tra interessi opposti, legge della relazione causale necessaria tra organizzazione della produzione ed ideologia, ecc., ecc.

2. Ne consegue evidentemente un diverso « umanesimo sociale », ispirato, quello cristiano, ad un primato dello spirito, ad un primato della persona umana.

Per altro, solo nel quadro di una visione volontaristica, spiritualistica e personalistica dell'essere e del divenire sociale, risulta pienamente intelligibile una concezione *dinamica* della giustizia, valida ad esprimersi nelle più differenti situazioni storiche.

Infatti solo là dove la volontà umana può dominare tradizioni, costumi, strutture sociali, giuridiche, politiche, ambientali, può essere tentata la traduzione concreta, incarnata di un ideale di giustizia, l'*aggiustamento* della esigibilità e determinabilità tipiche della giustizia, attraverso l'integrazione di questa con l'equità e la carità.

« Ma che cosa intende la dottrina della Chiesa, si domanda don Carlo Colombo, per " giustizia ", che cosa per " equità ", che cosa per " carità "? E quali rapporti esistono tra loro per la instaurazione di un ordine sociale? » (4).

3. — Il termine *giustizia* è prevalentemente inteso, nel contesto dei documenti pontifici ad argomento sociale, nel senso di *giustizia sociale*, ossia nel senso di una determinazione giuridica di tutto ciò che il *bene comune* di un popolo, in una determinata tappa del suo sviluppo storico, *richiede* sia dai sudditi sia dagli amministratori della cosa pubblica.

La giustizia sociale non è la giustizia che si determina nei rapporti tra persona e persona (giustizia interpersonale o *commutativa*), nè quella che si delinea nei rapporti tra il tutto (l'organizzazione sociale) ed i singoli (giustizia *distributiva*), ma la giustizia che si precisa nei rapporti tra i singoli (sudditi ed amministratori) ed il tutto (bene comune, società).

Abbiamo « rapporti di giustizia " sociale " quando le persone sono considerate non come individui isolati ma come membri della comunità sociale, al cui bene comune contribuiscono con tutto quanto hanno e dalla quale hanno bisogno e diritto di ricevere tutto ciò di cui abbisognano per il loro pieno sviluppo di persone » (5).

La giustizia sociale include una *componente storica* (« determinata tappa dello sviluppo storico di un popolo ») molto più accentuata che gli altri tipi di giustizia; d'altra parte, la determinazione, nella reciprocità (= diritto - dovere) del rapporto giuridico, del dovere (*esigibilità*) di un certo comportamento e del suo concreto contenuto (*determinabilità*) risulta molto più difficile, perchè « nella determinazione della giustizia sociale il *criterio di misura non è* anzitutto *il rendimento dell'individuo*, ma il bene della comunità, il bene di tutti: ci si sforza di garantire a tutti quello che tutti ritengono *necessario per una vita umana de-*

(3) Passo altamente significativo in proposito è quello relativo alla « socializzazione »: « La socializzazione non va considerata come il prodotto di forze naturali operanti deterministicamente; essa invece, come abbiamo osservato, è creazione degli uomini, esseri liberi, consapevoli e portati per natura ad operare in attitudine di responsabilità, anche se nel loro agire sono tenuti a riconoscere e rispettare le leggi dello sviluppo economico e del progresso sociale, e non possono sottrarsi del tutto alla pressione dell'ambiente » (*Enciclica*, Edizione LDC, p. 51).

(4) *Art. cit.*, p. 937.
(5) *Id.*, pp. 937-938.

gna, per poter chiedere come contropartita che ciascuno si impegni a contribuire perchè tutti gli altri abbiano pur essi il necessario allo stesso scopo » (6).

4. — Questo criterio di « umanità », la determinazione di ciò che è « necessario per una vita veramente umana », nelle più disparate situazioni, è offerto dall'*equità*, che rappresenta, in concreto, la *mitigazione* dei due caratteri di rigorosa esigibilità e determinabilità, tipici della giustizia, in una visione più umana, più possibilista, più benevola, più rispettosa dei concreti rapporti intersoggettivi: è « equo » ciò che è « umano », cioè rispondente alla dignità ed alle esigenze di tutte le persone in una determinata congiuntura storica.

L'equità, in altre parole, non considera solo ciò che è strettamente necessario, esigibile, determinabile, ma anche ciò che è conveniente e desiderabile per rispettare autenticamente la solidarietà umana, fondata sulla eguale dignità di tutte le persone umane, *creature* e *figli* di Dio.

5. — La funzione integrativa della giustizia e della equità, ai fini di un armonico sviluppo sociale, è esplicata dalla carità in quanto essa « mentre non determina la giustizia,

aiuta e illumina a *comprendere* le esigenze,

stimola alla loro *attuazione* effettiva,

e *supplisce* alle inevitabili insufficienze della giustizia nei casi particolari » (7).

La stessa determinazione delle esigenze della giustizia esige quella comprensione che può essere offerta solo dall'*amore*, in quanto concreta *forma conoscitiva ed operativa*: chi più ama, meglio conosce, più vitalmente opera.

Più che una *visione* della « *condizione* umana », risulta funzionale, efficiente *amare* questa « *condizione umana* ». Non basta « vedere » il bene da farsi: occorre volerlo, amarlo, attuarlo.

« In questo senso la carità sociale è pur essa un fondamento dell'ordine sociale cristianamente inteso. La semplice virtù della giustizia sociale potrebbe bastare a regolare i rapporti tra gli uomini in un mondo senza peccato, in cui ciascuno spontaneamente e sempre dà agli altri quanto dagli altri vorrebbe ricevere. Ma in un mondo dove *questa spontaneità non esiste*, ed anzi esiste il contrario, chi vuole avere l'energia necessaria per dare più di quanto danno comunemente gli altri, e soprattutto di quanto egli medesimo si possa attendere immediatamente dagli altri, ha *bisogno di amare la giustizia* non soltanto per amore degli uomini, ma per un principio superiore, attinto dal pensiero e dall'amore di Dio » (8).

6. — Una concezione *volontaristica*, spiritualistica e personalistica del divenire sociale, in quanto sollecita l'integrazione della giustizia in termini di equità e di carità affinchè l'ordine sociale risulti « una libera attuazione degli uomini che vogliono realizzare la giustizia perchè la amano » (9), non può non impegnare la coscienza di tutti i cattolici responsabili in uno sforzo, continuamente rinnovato, per essere veramente gli *operai della giustizia*, gli *uomini nuovi*, che amano la giustizia con la stessa passione e coerenza con cui l'ama Dio.

Conseguentemente possiamo affermare che la concezione volontaristica dell'essere e del divenire sociale rafforza nell'*ispirazione religiosa* la propria attitudine morale, la quale acquista in coerenza e fedeltà.

ALDO ELLENA

(6) *Id.*, p. 938: il *corsivo* è nostro.
(7) *Id.*, p. 940.
(8) *Id.*, p. 942.
(9) *Id.*, p. 943.



Notificazioni dell'Episcopato Lombardo

SUL PIANO DECENNALE DELLA SCUOLA ITALIANA

1

L'Episcopato Lombardo crede doveroso, come ha fatto l'Episcopato di altre regioni d'Italia, di richiamare l'attenzione del suo Clero e dei suoi fedeli su alcune principali questioni relative al Piano decennale, preparato dalle autorità governative, per lo sviluppo della Scuola italiana.

2

La prima riguarda l'atteggiamento dell'Autorità ecclesiastica e dei cattolici in genere circa il progettato intendimento di dare alla Scuola italiana nuovo e ampio incremento edilizio, assistenziale, e finanziario con dotazioni tecnico-scientifico e didattiche. L'Episcopato lombardo, solidale con tutto l'Episcopato italiano, dichiara apertamente la sua compiacenza per tale progetto, ed esprime il suo augurio di felice successo all'opera che il Governo italiano svolge e intende svolgere per dare alla Scuola di ogni ordine e di ogni grado e specialmente a quella rivolta all'istruzione popolare e professionale un nuovo e rapido sviluppo.

3

Anzi l'Episcopato lombardo profitta di questa occasione per manifestare la sua stima e la sua affezione per tutta la Scuola italiana, ed espressamente anche per quella gestita dallo Stato, nella quale sono degni di elogio e di riconoscenza tanti docenti ed insegnanti, e sono accolti innumerevoli cari e ottimi alunni; e si dice lieto che molti maestri e professori, i quali si professano cattolici, vi siano impegnati con vigile ed operante coscienza della loro missione civile e spirituale.

4

L'alto concetto che l'Episcopato lombardo nutre per la medesima Scuola statale suggerisce a lui il voto che essa, in conformità ai principii stessi costituzionali che la caratterizzano, sia sempre nobilmente rispettosa del patrimonio spirituale della Nazione e di tutti gli alunni che la frequentano; e non avvenga mai, come qualche indizio ha talora lasciato temere, che l'imparzialità del suo insegnamento si risolva in favore d'un laicismo scettico e negativo verso ogni saldo principio filosofico, morale e religioso, o d'una propaganda atea e materialista, sovvertitrice di quelle sane basi ideologiche, su cui tuttora si fonda la nostra civiltà.

5

Una seconda questione riguarda la causa che ha dato origine ad alcune discussioni sorte in proposito nella pubblica opinione.

I provvedimenti legislativi, dei quali si attende la prossima deliberazione in sede parlamentare, non si riferiscono alla Scuola italiana, imparzialmente e universalmente considerata, ma alla sola Scuola statale. La Scuola non statale, che pure esiste secondo le leggi dello Stato e che compie indubbiamente servizio di pubblica utilità, è esclusa dai benefici di tali auspicati provvedimenti.

Tale sperequazione, che riserva alla Scuola statale un trattamento esclusivo e privilegiato è, come ognuno sa, già in atto nell'ordinamento scolastico italiano; ma viene con i provvedimenti suddetti ad aggravarsi in modo eccessivo, così che si può prevedere che la Scuola non statale perderà di prestigio rispetto a quella statale, e sarà forse ob-

bligata a limitare la propria benefica attività, ovvero a sopportare nuovi gravissimi sacrifici per essere degna della sua funzione nel Paese.

La Scuola dipendente dalla Autorità ecclesiastica, che nell'ambito della Scuola non statale rappresenta la parte più rilevante, è in pericolo forse per la sua esistenza, certamente per la sua efficienza, già purtroppo non poco ridotta, e soprattutto per la sua capacità ad offrire il beneficio dell'opera sua alle classi meno abbienti.

6

L'Autorità ecclesiastica non può non soffrire di simili previsioni, e confida d'essere in ciò compresa non solo dai cattolici militanti, ma altresì dai cittadini benpensanti, e dalle autorità imparziali e lungimiranti.

La Scuola dipendente dall'Autorità ecclesiastica, per il mandato che le viene dalla Chiesa di Cristo, per l'altezza e la fecondità dei suoi principi educativi, per la sua secolare tradizione storica, per la bontà dei suoi risultati, per la generosità con cui tanti uomini e donne vi consacrano la vita come a loro unica e suprema missione, per la fiducia che gode presso tanta parte della popolazione, per la sua indiscutibile lealtà verso la Nazione, per lo spirito stesso di collaborazione e di concordia, che l'anima verso la Scuola di Stato, non merita d'essere sottovalutata nella vita italiana, o d'essere esposta al rischio di sminuire il suo rendimento educativo.

Non lo merita, in un tempo di uguaglianza e di democrazia; e non lo merita specialmente, quando a muoverle guerra è, da un lato, un laicismo liberale, che si professa altrettanto agnostico nella teoria, quando è poi dogmatico nella pratica; e, dall'altro, un totalitarismo, che profitta della libertà civile e dei diffusi pregiudizi anticlericali per guadagnare a sè l'opinione pubblica, e per preparare il soffocamento della libertà stessa del Paese.

7

Che cosa poi voglia la Scuola dipendente dall'Autorità ecclesiastica in questa congiuntura, è dunque bene chiarire.

Essa vuole semplicemente vivere, con la dignità e l'efficienza che la funzione scolastica oggi esige in Italia. Vuole vivere specialmente per l'elevazione dei figli del popolo, com'è sua nativa aspirazione, e per la formazione di alunni, che dalla loro fede cattolica traggono sorgente di forti virtù morali e civili. Vuole usare della libertà, che la Costituzione felicemente le garantisce, per inserire nella vita italiana un contributo originale e insostituibile di sincera cultura, altrettanto coerente con le tradizioni spirituali e secolari della Nazione, quanto moderno ed aperto alle esigenze dei tempi.

8

Ma per vivere occorrono mezzi proporzionati.

Ora detta Scuola, non godendo di aiuti, che lo Stato deriva da tutta la comunità nazionale, ma riserva soltanto per le sue scuole, deve essere mantenuta dai contributi dei propri alunni, sempre che le loro famiglie siano disposte a sostenere la spesa. Quando le famiglie non fossero più in grado di soddisfare tali contributi, non potrebbero più mandare i loro figli alla scuola degli enti ecclesiastici, e sarebbero di fatto obbligate a mandarli alla scuola statale.

Avviene così, *primo,* che le famiglie praticamente non sono più libere di scegliere la scuola di loro elezione, e la libertà scolastica resta un nome astratto, non una realtà concreta; *secondo,* lo Stato instaura praticamente un monopolio per la propria Scuola, con tutte le conseguenze antiliberali e antidemocratiche, che da ciò possono praticamente derivare, sia per la cultura, che per la vita della Nazione; *terzo,* è data applicazione restrittiva, e praticamente elusiva, alle norme della Costituzione, la quale dichiara che « è dovere e diritto dei genitori istruire ed educare i figli », e che « nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti » (art. 30): se solo mediante la Scuola statale è offerto ai genitori il modo di adempiere il compito dell'istruzione e dell'educazione, è loro precluso il modo libero e conforme alla propria coscienza di compiere la loro missione.

La Famiglia è una società avente priorità giuridica; essa dev'essere tutelata nell'originario diritto-dovere dei genitori di trasfondere nella generazione da loro derivante quella prosecuzione naturale, che è la formazione intellettuale e spirituale dei figli; la loro educazione cioè, secondo le loro convinzioni, nella libertà delle coscienze e nel godimento dei diritti civili propri della famiglia. In una società civile e democratica, come la nostra vuol essere, lo Stato non deve avocare a sè, in forma praticamente esclusiva, le funzioni educatrici della famiglia, ma deve mettere la famiglia in condizioni, quanto più favorevoli sia possibile, di adempiere la sua nativa funzione.

9

Perciò, se i cattolici sentono il dovere di in-

terloquire nella presente congiuntura scolastica, ciò è anzitutto e soprattutto per tutelare la libera elezione, competente ad ogni famiglia cattolica, di mandare i propri figli in una scuola che interpreti le proprie convinzioni religiose e morali, senza essere obbligata a sostenere oneri insopportabili per il modesto bilancio, qual è infatti, nella maggior parte dei casi, il bilancio domestico in Italia.

10

L'Episcopato lombardo *desidera* quindi che sia ben noto a tutti che ora si tratta di tutelare il diritto della famiglia italiana alla libera scelta del tipo di scuola per i propri figli, meglio rispondente alle sue idee. Questo diritto si fonda sullo stesso diritto naturale, è riconosciuto apertamente dalla Costituzione italiana; è convalidato dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 10 dicembre 1948, fatta dall'O.N.U. e accettata anche dall'Italia, e così espressa: « I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli ». Ora la famiglia non può in realtà godere di questo suo diritto, se lo Stato, che deve amministrare secondo il bene comune le entrate che gli provengono dalla comunità nazionale, si rifiuta di sovvenirle in ordine alla scuola ch'essa preferisce.

11

L'Episcopato lombardo, alla cui religiosa missione spetta anche l'ufficio di illuminare la sfera sociale di sua competenza circa gli impegni morali individuali e collettivi, invita tutti, fedeli e sacerdoti, e anche cittadini e autorità civili, le famiglie specialmente, a ben considerare nella luce sopraddetta il vero oggetto della presente discussione scolastica: esso riguarda i genitori nell'esercizio di un loro diritto-dovere; e riguarda lo Stato, che sia veramente fautore del bene comune, in modo democratico ed imparziale, nell'esercizio della giustizia distributiva.

12

Stando così le cose, non sarebbe difficile dare risposta alle varie e incalzanti *obiezioni,* che sono sollevate contro l'ipotesi di sovvenzioni statali, le quali, tramite le famiglie o comunque in loro beneficio, siano a vantaggio della Scuola libera, specialmente se questa è quella degli enti ecclesiastici, confessionale e cattolica.

L'Episcopato lombardo ritiene che, se davvero fosse bandito dalla presente discussione scolastica il segreto proposito antireligioso e anticlericale, che purtroppo in molti settori della opinione pubblica la rende tanto aspra ed accesa, molte di tali obiezioni cadrebbero da sè.

E sarebbe grande vantaggio per lo spirito nazionale, che dopo i tragici drammi delle due grandi guerre, dopo la composizione della vessata questione romana con la Conciliazione, che toglie ogni sospetto di temporalismo ecclesiastico, dopo le prove di lealtà e di capacità date dai cattolici italiani a servizio dello Stato, non dovrebbe più essere turbato da anacronistici interiori contrasti, ma dovrebbe e potrebbe, in questo anno centenario dell'unità italiana, celebrare in vittoriosa serenità le travagliate vicende della storia trascorsa, e prendere profondo vigore da un'intangibile concordia religiosa e morale.

13

Perciò, dopo quanto è stato esposto più sopra, non sarà qui data risposta alle molte obiezioni suddette, nella fiducia che esse trovino soluzione nel buon senso del nostro popolo e di chi ne dirige le sorti: così quella derivata dalla Costituzione, la quale, se vuole che l'istituzione di scuole non statali avvenga « senza oneri per lo Stato » (art. 33), non vieta tuttavia allo Stato di assicurare e di proteggere, non solo teoricamente, un diritto della famiglia italiana, sovvenendo ad istituzione di così palese e pubblico interesse, qual è la nostra libera Scuola; così l'altra obiezione, che vorrebbe riservare il denaro dello Stato alle sole Scuole di Stato, e quello privato alle Scuole private, quasi che il denato pubblico non debba essere equamente impiegato per il bene comune dei cittadini che allo Stato lo forniscono, e quasi che la Scuola non statale, quella dipendente dall'Autorità ecclesiastica in ispecie, non abbia anch'essa una funzione non soltanto privata, ma di pubblica utilità.

14

Ad una sola obiezione l'Episcopato lombardo vuole qui espressamente accennare, ed è quella che afferma essere la Scuola dipendente dall'Autorità ecclesiastica una aggressione, o una minaccia, o una rivalità, o una concorrenza pericolosa alla Scuola statale.

Il solo sospetto che tale nostra Scuola voglia assumere simile atteggiamento è offesa, ancor prima che alle persone e alle istituzioni che vi appartengono, alla più manifesta realtà. Parlano i fatti, le statistiche, lo spirito della Scuola degli Enti ecclesiastici. La difesa di essa non vuol essere interpretata come un attacco o un aggravio alla Scuola statale, alla quale invece, come si è detto, va la sti-

ma e l'augurio di tutti; ma oggi è semplicemente l'affermazione del diritto della famiglia di educare i propri figli, con libera scelta, delle forme e delle idee che caratterizzano la scuola stessa degli Enti ecclesiastici, sempre nell'ambito delle leggi generali dello Stato.

15

L'episcopato lombardo pertanto, sempre confidando in qualche sapiente soluzione che consenta alle Scuole libere promosse dagli Enti ecclesiastici, sotto la alta vigilanza dell'Autorità della Chiesa, dignità e possibilità di vita, specialmente là dove esse si rivolgono alle categorie meno abbienti e all'incremento dell'istruzione professionale, profitta anche di questa occasione per raccomandare ai gestori delle scuole medesime di *fare ogni sforzo per sempre meglio qualificarle,* sia dal lato educativo che da quello didattico, in modo da meritare la fiducia dei genitori, dello Stato e dell'opinione pubblica, e da formare alunni, che per l'*intima e ferma adesione alla fede religiosa e per l'amore forte e sacro al nostro Paese* possano poi offrire all'intera società particolari virtù di cristiano servizio e *speciali capacità di positivo progresso.*

16

L'Episcopato lombardo, infine ricorda ai genitori, con le parole che il Papa Pio XII faceva rivolgere alla Settimana sociale di Trento, nel settembre del 1955, che essi « compiono azione doverosa e si muovono nell'ambito dei loro diritti, riconosciuti dalla Costituzione italiana stessa, quando chiedono con fermezza una più comprensiva legislazione scolastica, che dia loro la possibilità di scegliere, senza eccessivo aggravio economico, la Scuola più conforme alle loro giuste aspirazioni morali e religiose ».

17

E desidera che il Clero e i cattolici abbiano con cognizione di causa a riflettere ed a discutere circa la presente questione scolastica, con chiarezza e con serenità, auspicando, come si è detto, che la Scuola italiana abbia, dagli attesi provvedimenti legislativi, ampia e felice prosperità, e ricordando insieme quale sia la posizione ideale che essi devono prendere a riguardo della Scuola non statale in genere e di quella dipendente dell'Autorità ecclesiastica in particolare.

Milano, 15 agosto 1961.

✠ Giovanni Battista Card. MONTINI - *Arcivescovo di Milano.*
✠ Carlo ALLORIO - *Vescovo di Pavia.*
✠ Giacinto TREDICI - *Arc. Vescovo di Brescia.*
✠ Felice BONOMINI - *Vescovo di Como.*
✠ Danio BOLOGNINI - *Vescovo di Cremona.*
✠ Tarcisio Vincenzo BENEDETTI - *Vescovo di Lodi.*
✠ Giuseppe PIAZZI - *Vescovo di Bergamo.*
✠ Antonio POMA - *Vescovo di Mantova.*
✠ Placido Maria CAMBIAGHI - *Vescovo di Crema.*
✠ Domenico BERNAREGGI - *Vescovo Ausil. di Milano.*
✠ Giuseppe SCHIAVINI - *Vescovo Ausil. di Milano.*
✠ Giovanni COLOMBO - *Vescovo Ausil. di Milano.*
✠ Giovanni ALMICI - *Vescovo Ausil. di Brescia.*

LA SCUOLA CATTOLICA diritti e cifre

Volume in 8, pagine VIII-152 S.E.I., Torino L. 700

Autore: Vincenzo Sinistrero, docente Universitario di valore, largamente noto per i suoi scritti sull'argomento, reca le ragioni, i dati, le cifre ufficiali e la dottrina dei costituzionalisti, da cui risultano l'infondatezza e sovente la falsità di molti degli attacchi che si muovono contro la scuola cattolica.



EXALLIEVO TRUCIDATO NEL CONGO

La dolorosa notizia della tragica fine dei nostri piloti nel Congo ha commosso l'intera Nazione e gettato nel lutto tante famiglie.

Anche la grande famiglia degli Exallievi di Don Bosco è stata colpita per la perdita del *Capitano pilota Giorgio Gonelli* nativo di Mirabello di Ferrara che proprio nel Collegio Salesiano di Faenza aveva conseguito nel 1951 la licenza liceale.

I Superiori e i compagni di scuola non possono dimenticare il Gonelli che nella sua esuberante giovinezza e con il suo carattere aperto e gioviale ha lasciato in tutti un ricordo che la sua scomparsa ha reso ancor più vivo.

Amante dello sport e di tutte le manifestazioni atletiche, nelle quali si metteva in luce per le sue qualità fisiche non comuni, terminati gli studi, con la promozione sempre in giugno, entrava nella Accademia Aeronautica per uscirne ufficiale pilota.

Nel convegno Exallievi del Maggio 1957 venne in divisa da tenente a ritrovare i suoi Superiori e gli amici, sempre allegro, sempre il buon ragazzo del liceo ove primeggiava anche per la condotta; era fiero di appartenere all'Arma Azzurra e di prestare servizio nella NATO.

La morte lo ha sorpreso mentre compiva la sua opera altamente umanitaria al servizio della pace assieme ai suoi compagni di volo.

Aveva l'animo salesiano; nella valigia di Giorgio, dopo la strage, furono trovati molti doni per i bambini negri a cui si era affezionato. Il suo cuore, dopo 10 anni, non era cambiato: buono, generoso, affettuoso come sempre.

Fra le mura del suo Collegio rimane il ricordo del suo sorriso e nel cuore di tutti quelli che lo hanno conosciuto la speranza che il sacrificio di questi eroi non sia stato vano, ma giovi alla fraternità di tutti i popoli veramente amanti della pace.

J. De Berardinis

Giorgio Gonelli tra un gruppo di amici nel Convegno di Faenza del 1957; a destra il suo professore d'inglese: il salesiano Santo Melandri



PANORAMICA DELLA FEDERAZIONE SVIZZERA

Le Unioni degli Exallievi della Svizzera non sono ancora riunite in una Federazione Nazionale con proprio Regolamento.

Le difficoltà derivano dal fatto che le Case Salesiane dipendono da più Ispettori residenti fuori della Svizzera e per la particolare fisionomia derivante dalle differenze di lingua, di autonomia regionale e dalle tradizioni cantonali. Ma si assicura da coloro che conoscono bene la situazione locale e l'attaccamento degli Exallievi, che le difficoltà per giungere ad una Federazione Nazionale Elvetica, veramente efficiente, non sono insuperabili.

Intanto si procede per gradi.

Presentemente si punta al raggiungimento della *prima fase*: l'istituzione o la vitalizzazione, in tutte le Case Salesiane della Svizzera, della Unione locale, anche in quelle Case da cui, per il loro genere di attività, non escono Exallievi: raccoglieranno invece gli Exallievi provenienti da altre Opere Salesiane.

La seconda fase sarà la creazione di tre distinte Federazioni Regionali, divise territorialmente per lingua: tedesca, francese, italiana.

La terza fase: l'istituzione di una Presidenza nazionale secondo lo Statuto-base della nostra Confederazione mondiale.

Diamo un rapido sguardo allo stato attuale del Movimento Exallievi in Svizzera.

Cantoni di lingua tedesca

Dai dati raccolti consta che alcune centinaia di Exallievi provenienti da diverse Case Salesiane si trovano nel territorio di lingua tedesca, dove i Salesiani hanno due Case: a Zurigo (Parrocchia) dipendente per giurisdizione Salesiana dall'Ispettoria Novarese, l'altra a Beromunster (Aspirantato e Convitto) che fa parte dell'Ispettoria della Germania Sud. Don Giovanni Grand si propone di svolgere premurose ricerche dei suindicati Exallievi e conta di riuscire ad avvicinarne circa duecento, con i quali potrà istituire una valida Unione e attuare una parte del programma della nostra Organizzazione; spera di indire presto una giornata di Esercizi Spirituali.

In altri capoluoghi della Svizzera tedesca si potranno creare Gruppi o Nuclei.

Cantoni di lingua francese

Assai più facile risulta la creazione della Federazione Regionale nei Cantoni di lingua francese, poichè vi sono tre Case Salesiane: a Friburgo, a Morges e a Sion.

Scrive in proposito Don Angelo Vedani, Direttore del Pensionato Universitario di Friburgo:

« Le Case Salesiane nel territorio di lingua francese, dalle quali escono i nostri

Exallievi, sono due: Morges (nel Canton Vaud) che esiste da 50 anni e Sion (Canton Vallais), fondata 20 anni fa. Entrambe, come quella di Friburgo, fanno parte della Svizzera Romanda e dipendono per giurisdizione dall'Ispettoria Salesiana Parigina.

Mi consta che nella Casa di Sion si tengono regolarmente riunioni annuali di Exallievi e che l'Unione ha la sua Presidenza. Il lavoro però è limitato ai soli Exallievi residenti in città. Bisognerà pensare a raggiungere i lontani, possibilmente con l'istituzione di Gruppi.

L'Unione di Morges non ha ancora la Presidenza, ma gli Exallievi vengono riuniti dai Salesiani e provvisoriamente vi è un Presidente in attesa di regolari elezioni del Consiglio direttivo.

Qui a Friburgo il 90% degli Universitari che vi soggiornarono dal 1954, anno della fondazione del Pensionato, non erano di nazionalità svizzera e attualmente sono sparsi per il mondo; perciò mi sono proposto di creare un Centro di Exallievi residenti nei Cantoni di Friburgo e Neuchatel; così pure nel Cantone di Jura Bernois. Per ora posso contare già su una trentina di indirizzi: sono quasi tutti Exallievi di Morges.

Come ovunque, anche in Svizzera gli Exallievi continuano a mantenersi affezionati all'Opera Salesiana, che li ha accolti come allievi; sono felici quando incontrano un Salesiano, che ha conosciuto i loro antichi Superiori e hanno sempre tanti ricordi personali da raccontare, senza che ne siano richiesti.

Si contano tra gli Exallievi Svizzeri anche numerose persone illustri come ad esempio l'On. Celio che fu Presidente della Confederazione Elvetica.

Ho ricevuto in questi due anni la visita di Exallievi emigrati spagnoli, tedeschi e italiani. Circa un milione di stranieri vivono in Svizzera per dieci mesi all'anno; di essi quasi mezzo milione sono italiani. Chissà quanti Exallievi vi sono fra questi emigrati!

Un mio Exallievo di Fossano (ove sono stato Direttore), che lavora a Ste. Croix (frontiera franco-svizzera) venne a trovarmi con un gruppo di emigrati italiani (una trentina) nel giorno di Natale. Tutti si accostarono ai santi Sacramenti e s'intrattennero allegramente a mangiare una fetta di panettone assieme al Sacerdote italiano; non avevano mai avuto il bene di vederne uno là dove lavorano. Si rifecero poi la bellezza di 120 chilometri che separano Friburgo da Ste. Croix.

All'Università di Friburgo si trova, come professore ordinario di istologia ed embiologia, il Dr. Giuseppe Conti, Exallievo di Mogliano Veneto e di Valsalice, dove fui suo assistente. Ho il piacere di trovarmi molto spesso con lui e di ricevere sovente un saluto dagli studenti di medicina, suoi allievi e di « Don Bosco ».

Cantoni di lingua italiana

Nel Canton Ticino esistono due Case Salesiane: una a Lugano e l'altra a Maroggia. L'Unione di Lugano conta 150 tesserati circa e, malgrado difficoltà di vario genere, svolge una soddisfacente attività.

Ma l'Unione più antica e notoriamente più efficiente di tutta la Svizzera è quella di Maroggia con i suoi fedelissimi 350 tesserati e i suoi imponenti Convegni. Diamo relazione dell'ultimo tenutosi l'11 giugno 1961.

Ecco quanto scrive il Cronista:

« Maroggia. Unione dinamica, la meglio organizzata della Svizzera. Don Enrico Morganti ne è l'animatore instancabile. Gli Exallievi, sia giovani che anziani, ritornano sovente e volentieri al loro Istituto. Gli anziani amano ricordare, con nostalgia, la prima sede dell'attuale Collegio che si trovava a Balerna, in seguito trasferita a Maroggia; ma fra i ricordi più cari per tutti gli Exallievi sono sempre i loro Educatori, verso i quali sentono imperitura riconoscenza.



Maroggia: Convegno 1961

I contatti della Presidenza con tutti gli Exallievi avvengono specialmente (poichè la maggior parte risiedono lontano) attraverso la corrispondenza perso ıale, le circolari e l'Organo di Stampa *Voci Fraterne* spedito ai 350 Soci, regolarmente tesserati.

Il Convegno si alterna annualmente con quello di Lugano, che dista pochi chilometri da Maroggia: i partecipanti sono per la maggior parte Exallievi dei due Istituti.

Il Comm. Dr. Vincenzo Vidili — Vice-Presidente della Confederazione Mondiale — che è intervenuto al Convegno, aderendo all'insistente invito degli Amici elvetici, espose con una esauriente sintesi il programma e la finalità dell'Organizzazione mondiale degli Exallievi di Don Bosco.

L'amore a Don Bosco e la rinnovata fedeltà ai suoi insegnamenti fu l'argomento principale a cui si richiamarono gli oratori della giornata in forme diverse, ma tutte esuberanti di entusiasmo. Una delle più importanti deliberazioni del Convegno fu l'istituzione, in seno all'Unione, della " Sezione Giovani " con un suo particolare Regolamento.

Durante il Convegno si svolsero anche le elezioni della nuova Presidenza. Eccone l'esito: *Presidente* Dr. Augusto Rossi; *Vice-Presidente* Sig. Marco Vittone; *Segretario* Mo. Ezio Realini; *Cassiere* Avv. Teodoro Vassalli; *Consiglieri:* On. Federico Keller, Sig. Mario Bosia, Sig. Aldo Guidali, Dottor Franco Casella.

L'attuale Direttore, Don Biagio Barone, che seppe fare egregiamente gli onori di casa ai convenuti, chiuse il riuscitissimo Convegno con la lettura del telegramma del Santo Padre, recante la Benedizione apostolica per gli Exallievi e loro familiari ».

* * *

Il Dr. Ignazio Nobile rappresenta attualmente la Federazione Nazionale Svizzera, in attesa del raggiungimento delle fasi accennate all'inizio della presente « Panoramica » e delle mete prefisse per poter procedere all'elezione di una Presidenza Nazionale. A questo punto si potrà istituire e rilasciare agli Exallievi della Svizzera la tessera nazionale stampata nelle tre lingue ufficiali della Confederazione Elvetica.

Consiglio Nazionale

Federazione Italiana

Pompei 4-5 Novembre 1961

Il Consiglio Nazionale della Federazione Italiana, secondo il Regolamento della Federazione nazionale stessa, è composto dai membri della Presidenza Nazionale, dai Presidenti Regionali e dai Delegati Ispettoriali.

Fu convocato a Pompei per il giorno 4-5 Nov. 1961 e la riunione nazionale fu plenaria.

Prima di iniziare i lavori si volle riconsacrare la Federazione Nazionale Italiana alla Madonna, nel suo celebre Santuario di Pompei.

L'ordine del giorno

dei lavori fu il seguente:

1 - *Omaggio al Comm. Poesio,* che tenne la carica di Presidente Nazionale per 22 anni.

2 - *Riconoscenza ai Presidenti Regionali emeriti:* Prof. MELI, Avv. NARDILLI e Dr. MASINI. Commemorazione del Presidente Regionale defunto Avv. TULUI. Saluto al nuovo componente la Presidenza Nazionale: On. Avv. Alessandro GATTA e ai nuovi Presidenti Regionali, eletti il 31 gennaio 1961. Costituzione di una nuova Federazione Regionale in Calabria.

3 - *Relazione del Presidente Nazionale Comm. Dr. VIDILI.*

4 - *Relazione dei singoli Presidenti Regionali.* (Quello che la Presidenza Regionale ha fatto e quello che si propone di fare).

5 - *Studio delle Statistiche dell'anno 1960-61.* (Dare ragione delle eventuali diminuzioni del numero dei tesserati, particolarmente dei giovani licenziati cui non si è consegnata la tessera).

6 - *Osservazioni sugli ATTI DEI CONSIGLI REGIONALI.* (Alcuni conclusi senza pratiche risoluzioni). Calendario dei Consigli Regionali affinchè il Presidente Nazionale, o chi per esso, possa parteciparvi.

7 - *Concorso filodrammatico;* fase Nazionale. (Riferirà il Rev.do Don Marco BONGIOANNI).

8 - *Punti programmatici dell'anno precedente* che non si sono realizzati o che permangono di attualità.

9 - *Strenna dell'anno 1962:* GIURIAMO FEDELTÀ AL PROGRAMMA CHE CI HA DATO DON BOSCO: apostolato del buon esempio e difesa della Fede; ridestare la fiamma missionaria fra gli Exallievi, secondo il desiderio del Rettor Maggiore.

10 - *Conoscere la Dottrina sociale della Chiesa.* (Enciclica « Mater et Magistra »).

11 - *Punti programmatici per l'anno 1962.*

12 - *Dimostrazione di affetto al S. Padre* che compie, nel corrente mese, 80 anni.

13 - *Onomastico del Rettor Maggiore* (12 novembre).

Dalla lettura dei punti suaccennati si può capire quanto abbiano impegnato i Dirigenti Nazionali. Infatti si è dovuto ricorrere ad una riunione supplettiva, dopo la cena, per poter esaurire completamente le relazioni dei 17 Presidenti Regionali.

In queste colonne non è possibile pubblicare una relazione dettagliata. Il Segretario del Consiglio Nazionale, Cav. Dr. Luigi Capuzzo, ha steso, da par suo, il verbale, di cui fu inviato copia ciclostilata a tutti gli intervenuti.

Qui dobbiamo limitarci a pubblicare, in forma schematica, lo stato attuale della Federazione Nazionale e i deliberati.

Stato attuale della Federazione Nazionale Italiana

La Federazione Italiana conta oggi 203 Unioni, Gruppi autonomi 13; gli Exallievi in regola con la quota annuale sono 37.800; Exallievi usciti dalle Case Salesiane sono 972.100.

A fronte dei circa 5000 nuovi Exallievi per anno, l'accrescimento del totale dei tesserati oscilla fra i mille e i duemila. La tiratura di « Voci Fraterne » è di 45.000 copie, delle quali da 5 a 6 mila

sono inviate gratuitamente dalla Segreteria Generale.

Durante l'anno, in forza delle disposizioni di cui all'art. 10 del Regolamento per le Federazioni Regionali, alle Presidenze Regionali, complessivamente è stato corrisposto un accreditamento di L. 755.940 sulla base di L. 20 per tesserato. Questo è già il quarto anno che si attua il disposto di tale articolo.

I Convegni annuali effettuati nel 1961 sono 224; forse di qualche altro non è giunta notizia alla Segreteria Generale, che è in diretta relazione con le Unioni sia per il fornimento di *« materiale di Segreteria »* che per i dati statistici. Da 22 anni a questa parte, cioè da quando ne assunse la Presidenza il Gr. Uff. Arturo Poesio, il Movimento Italiano, nonostante la parentesi bellica, si è mantenuto su una linea di progressiva ascesa.

Sarebbe sommamente auspicabile che nel 1970, anno del centenario del nostro Movimento, il numero dei tesserati aggiornati del bollino raggiungesse la cifra di 100.000. La nostra Federazione è la sola del genere, in Italia, che abbia un suo organo di stampa *nazionale*.

All'attivo della federazione stessa stanno, soprattutto 21 Corsi di Esercizi Spirituali organizzati, in complesso, dalle Federazioni Regionali e la serie di 145 pratiche mensili di Esercizio di « Buona morte ».

Non è da passare sotto silenzio l'invito, costantemente rivolto agli Exallievi — e confortevolmente corrisposto, — di prestare le loro opere anche in diversi momenti della vita cattolica, non meno sul piano sociale che su quello strettamente religioso.

Nuovo slancio merita la pubblicazione del volumetto *« L'Exallievo Provveduto »*, presentata, per la prima volta, nel 1917, in occasione del V Congresso Nazionale e della quale da tempo, è in distribuzione la 3a. edizione. Nuova veste ha assunto la tessera, recante la firma del nuovo Presidente Nazionale.

Oltre ai 15 Consigli Regionali, di cui due abbinati, come dalle precedenti relazioni, sono da registrare particolari Convegni di studio sul Regolamento, tenuti nella Regione Lombarda e Centrale. Nella Regione Subalpina, invece, il Convegno di studio ha riguardato l'Enciclica *« Mater et Magistra »*.

In « Voci Fraterne » a decorrere dal 1954 « Anno Mariano » hanno trovato luogo di pubblicazione gli *« ATTI dei Consigli Regionali »* con perfetta continuità. Molto apprezzate sono le pagine panoramiche delle attività delle Federazioni Regionali riportate, da qualche anno, in « Voci Fraterne ».

Deliberazioni

Concorso Filodrammatico. Si è auspicato una migliore reviviscenza e il potenziamento delle compagnie, al fine di ripetere le già tanto apprezzate



Il Gr. Uff. Arturo Poesio, riceve dalle mani del Rev.mo Don Borra il distintivo d'oro degli Exallievi, come segno di riconoscenza per i moltissimi anni di lavoro esplicato con zelo e competenza, nella direzione della nostra Confederazione

funzioni di divertire, istruire, educare e la continuazione di una tipica « azione sociale » salesiana. Fu stabilito di prolungare il concorso nel campo ispettoriale e lasciare facoltà alla Commissione di stabilirne le norme.

Strenna dell'anno 1962. In merito alla strenna del Rettor Maggiore per il 1962 il Sig. Don Borra ne ricorda l'origine occasionale e ne espone la formulazione:

GIURIAMO FEDELTÀ AL PROGRAMMA CHE CI HA LASCIATO DON BOSCO. Tale programma deve ritenersi articolato nei due punti:

1 - Apostolato del buon esempio e difesa della Fede.

2 - Riaccendere la fiamma missionaria fra gli Exallievi.

Quanto alla pratica attuazione della Strenna, si è manifestato il concorde parere che la difesa della Fede debba essere fatta anche attraverso ad una migliore preparazione sociale degli Exallievi. Per tutti intanto, è doveroso la più ampia e profonda conoscenza della Enciclica *« Mater et Magistra »*.



I membri del « Consiglio Nazionale » della Federazione Italiana, dopo i lavori della loro tornata del 4-5 novembre 1961

— Si è concordato di ampliare i dati statistici per il prossimo anno. Sarà inviato ad ogni Unione un modulo da compilare e da rispedire alla Segreteria Generale.

— Vengono stabiliti infine i « Punti programmatici » per l'anno 1962 (già pubblicati nel numero di « Voci Fraterne » precedente).

Parola conclusiva del Superiore

Il Sig. Don Borra ringraziava tutti i presenti per la loro presenza e per il contributo di esperienze tanto apprezzato e tornato di reciproca grande utilità.

Il Superiore:

1 - Confermava l'importanza del problema degli Exallievi giovani in età dai 16 ai 20 anni, per cui sarebbe utile una apposita giornata di studio.

2 - Fattore prezioso animante la proficua discussione è stato l'evidente zelo per la salvezza delle anime emerso in ogni intervento, in modo più o meno immediato.

3 - Per l'anno 1962 potrebbe prevedersi alla data del 4-5 Novembre la riunione del *Consiglio Nazionale,* per il quale la sede potrebbe essere Firenze o Bologna.

4 - Si compiaceva per l'accrescimento evidente del senso di responsabilità in tutti i Dirigenti.

5 - Si augurava che ogni tessera corrisponda una « volontà » espressa ed attiva, animata da un alto spirito di sacrificio.

Con questi pensieri del Rev.mo Don Borra venivano chiusi i lavori del Consiglio Nazionale della Federazione Italiana, alle ore 13.30 del 5 Novembre 1961, in Pompei.

Lutto del nostro Venerato Rettor Maggiore

Gli Exallievi di Don Bosco, partecipano con animo di figli devoti al grave lutto familiare del Rev.mo Don Renato Ziggiotti, per la dipartita della Sorella Emilia ved. Benazzato, spirata santamente l'8 dicembre u. s. festa dell'Immacolata Concezione. Assicurano copiosi suffragi per l'anima dell'Estinta e presentano sentite condoglianze.

Consiglio Nazionale

Federazione Spagnola

Inaugurazione del Tempio sul « Tibidabo »

Alle imponenti celebrazioni — di risonanza mondiale — svoltesi a Barcellona, dal 21 al 29 Ottobre u.s., per la solenne inaugurazione del Tempio dedicato al S. Cuore sul « Tibidabo », parteciparono ufficialmente anche gli Exallievi Salesiani della Federazione Spagnola.

Dal Colle del Tibidabo si contemplano vastissimi e meravigliosi panorami: l'incantevole distesa del Mare Mediterraneo a Barcellona, capoluogo e « perla » della Catalogna, dalle antichissime origini romane, in sèguito capitale della Marca Hispanica, teatro di epiche vicende storiche e, oggi, importante porto e grande centro industriale, commerciale e culturale.

Sulla sommità del Colle si staglia nel cielo di cobalto la mole marmorea del Tempio Nazionale Espiatorio della Spagna al S. Cuore di Gesù, insignito del titolo di Basilica da S.S. Giovanni XXIII, durante i grandiosi festeggiamenti, celebrati in felice coincidenza con il 75 anniversario dell'andata di Don Bosco a Barcellona.

Sulla guglia centrale e più alta del Tempio domina una gigantesca statua in bronzo del S. Cuore che sembra voler abbracciare in un universale amplesso d'amore la Spagna intiera e riconsacrare con la sua divina benedizione il febbrile lavoro umano, che ininterrottamente si svolge nella popolosa e industre metropoli marittima.

Ricordiamo brevemente alcuni dei momenti più solenni di quelle trionfali giornate di fede. La sera del 21 Ottobre una folla sterminata affluiva incessantemente da ogni parte verso il « Tibidabo », per ascoltare il radiomessaggio del Sommo Pontefice e assistere all'illuminazione del Tempio.

Alle ore 21,35 ebbe inizio la trasmissione della Radio Vaticana. Dopo pochi istanti si udì la voce del Papa, che pronunciò in lingua spagnola queste solenni parole: *« Nell'illuminare cotesta monumentale statua del S. Cuore e la montagna del « Tibidabo », corona di Barcellona, piedestallo e trono di Cristo Re, vogliamo invocare la sua benevolenza sopra cotesta magnifica Città e sopra la Spagna intiera, che paternamente benediciamo. »*

Immediatamente, con accensione diretta da Roma, s'illuminò il Tempio tra le acclamazioni di gioia dei fedeli rapiti da un frenetico e indescrivibile entusiasmo.

Fattosi devoto silenzio da tutti, l'immensa folla ricevette, commossa e riverente, l'Apostolica Benedizione che da Roma le impartiva, il Vicario di Cristo.

Con felice accostamento scriveva *« La Vanguardia Española »*: « La prodigiosa luce che si diffuse a notte sopra Barcellona dalla vetta del « Tibidabo » sembrava un simbolo dei fulgori di fede vaticinati da Don Bosco nella promettente primavera del 1886, allorchè scrutando con sguardo profetico attraverso i secoli futuri, aveva affermato: *« Non una piccola cappella, ma un grandioso Tempio sorgerà sul Colle a testimoniare la fede e l'amore della Spagna al S. Cuore di Gesù ».*

Per la cronaca particolareggiata dei festeggiamenti rimandiamo al « Bollettino Salesiano » del Dicembre scorso, che ne diede ampia relazione.

Il Rettor Maggiore presiede la riunione di chiusura

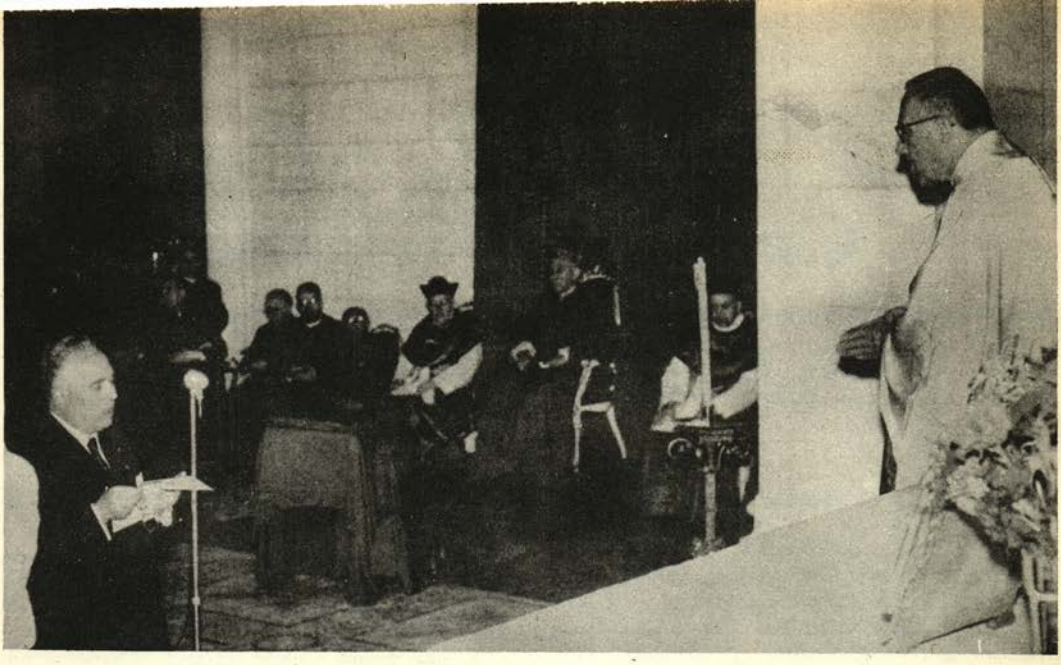
All'ombra del « Tibidabo » si riunì il Consiglio Nazionale della Federazione Spagnola, presieduto dal Rev.mo Don Modesto Bellido, Membro del Capitolo Superiore dei Salesiani.

I lavori durarono tutta la giornata del 27 Ottobre; furono trattati due temi d'importanza fondamentale: *« Conquista e formazione degli Exallievi giovani »* e *« La formazione dei Dirigenti ».*

Il Rev.mo Sig. Don Ziggiotti volle partecipare alla riunione di chiusura del Consiglio.

La Federazione Nazionale Spagnola è suddivisa in sei Federazioni Regionali, le cui Presidenze, unitamente alla Presidenza Nazionale, formano il « Consiglio Nazionale ».

I Presidenti o i Segretari Regionali delle rispet-



Il Presidente Nazionale S. Ecc. José Taboada offre al Rev.mo D. Ziggiotti, a nome di tutti gli Exallievi spagnoli, l'altar maggiore del Tempio sul « Tibidabo »

tive Federazioni diedero a turno relazione delle attività svolte dalle Unioni locali nel campo religioso, sociale, caritativo, artistico e ricreativo.

Fu una interessantissima rassegna specialmente per quanto riguarda le attività religiose. Si mise in risalto dai Relatori il fatto che, pur lasciando la porta aperta a tutti gli Exallievi per il carattere specifico di conquista proprio delle Unioni del nostro Movimento, la maggior parte delle Unioni della Federazione Spagnola ha favorito l'istituzione, in seno all'Unione stessa, di una Sezione distinta con finalità particolari di pratiche religiose; a queste Sezioni molti Exallievi hanno aderito spontaneamente.

Ecco le pratiche di pietà che vengono liberaramente attuate: Messa domenicale dell'Exallievo, esercizio della « Buona Morte », pia pratica in onore del S. Cuore al primo Venerdì del mese e, al 24 del mese, in onore di Maria Ausiliatrice e persino un'ora di adorazione notturna mensile.

Non possiamo dimenticare il vasto campo di apostolato nelle visite agli ammalati e in altre opere assistenziali a favore degli Exallievi. Fu istituita perfino una società fra di loro di donatori di sangue.

Terminate le relazioni e le vivaci discussioni, all'unanimità si approvarono i seguenti punti programmatici per il nuovo anno:

1° Intensificare la campagna di agganciamento e di ricupero degli Exallievi dispersi;

2° incrementare lo studio dell'Enciclica « Mater et Magistra »;

3° attuare corsi per la formazione di nuovi Dirigenti, secondo lo spirito salesiano e dello Statuto-base dell'Organizzazione;

4° dare sempre più vigoroso incremento ad ogni attività salesiana, per irradiare lo spirito di Don Bosco nelle famiglie e nella società.

Benchè fosse già notte inoltrata (ore 22), il Sig. Don Ziggiotti intrattenne l'entusiastico uditorio ancora un'altra mezz'ora, mostrando il suo vivo compiacimento per le molteplici realizzazioni e l'ottima riuscita del Convegno; manifestò pure la sua soddisfazione per le interessanti relazioni; infine ringraziò tutti i presenti e raccomandò che il suo saluto fosse esteso a tutti gli Exallievi della Spagna.

Era notte ormai, ma nessuno manifestava la fatica della laboriosa giornata. Nella cripta, a coronamento dei lavori del Consiglio Nazionale, i partecipanti vollero trascorrere in preghiera un'« ora apostolica » di adorazione guidata dal Rev.mo Don Luigi Ricceri, Membro del Capitolo Superiore.

* * *

Come omaggio e segno di riconoscenza verso il Rettor Maggiore, gli Exallievi vollero offrirgli un'artistica riproduzione in legno pregiato della statua del S. Cuore che domina sulla guglia del Tempio Espiatorio, unitamente ad una cospicua offerta per l'erigendo Tempio a Don Bosco sul Colle presso la sua Casetta natia.

D. Manlio Righini

NECROLOGIO

Milano — Improvvisa e inattesa — proprio come dice il Vangelo — la morte ha stroncato, il 16 ottobre u.s., il *Cav. Angelo Zanoni,* zelante Vice-presidente e Segretario della. Federazione Regionale Lombarda, ma la chiamata di Dio non lo trovò impreparato: da molto tempo egli presagiva assai vicina quell'ora suprema; pochi mesi prima aveva partecipato ai due corsi annuali di Esercizi e ogni istante della sua vita operosa era orientato verso Iddio.



Angelo Zanoni era uno di quegli uomini che sentono pienamente la responsabilità dell'apostolato nella famiglia e nella società. La sua attività era piena di Dio, di ansie apostoliche e di vive sollecitudini per la cristiana educazione dei figli che voleva crescessero, come lui, preparati ad affrontare tutti i problemi e le difficoltà della vita. Una fede granitica ed un fervido operare contraddistinsero sempre il suo operare. La sua dipartita ha lasciato un largo rimpianto tra quanti lo amarono. L'unico suo desiderio espresso, oltre la preghiera di copiosi suffragi, fu il seguente: « Sulla mia tomba, limitata ad una semplicissima croce, sia scritta questa epigrafe: Zanoni Angelo — per bontà di S.S. Pio XII — Cav. di S. Silvestro — Exallievo di Don Bosco — Pregate ».

Dal suo « Testamento Spirituale »: « ...Anzitutto ringrazio Dio che mi ha concesso di nascere e di crescere in una famiglia di sentimenti profondamente cristiani e che mi furono confermati, sublimati alla scuola dei Figli di Don Bosco. ...Ai Confratelli Salesiani, agli Exallievi il mio ricordo affettuoso e grato. Al Rettor Maggiore e ai Superiori la mia riconoscenza e la promessa di costanti preghiere per sempre maggiori trionfi del mondo salesiano. Gli ultimi sforzi del mio cuore sono per Don Bosco Santo.... ».

Cuorgnè. — *Sig. Attilio Botto,* deceduto nell'ottobre u. s. L'Unione invia sentite condoglianze al fratello Monfredo e ai Familiari.

Venezia. — Istituto Coletti — L'Unione raccomanda alla riverente memoria e alle preghiere dei Soci gli Exallievi deceduti in questi ultimi anni: *Battaglin Tarquinio, Benassi Ettore, Benedetti Luigi, Bolidi Franco, Casanova Vito, Colussi Lucio, De Franceschi Giuseppe, Fumato Antonio, Gregorin Umberto, Mazzilli Mario, Postai Carlo, Smiderle Marino.*

Macerata. — *Sig. Bruno Rinaldelli,* di anni 52, attivissimo e benemerito membro della Presidenza.

Salerno. — Il 13 novembre u. s. l'Unione fu colpita da un profondo lutto per la perdita del *Socio Luigi Rinaldi,* fratello del Presidente dell'Unione, Dr. Arturo. Lascia una preziosa eredità di benemerenze per la sua apprezzata attività di insegnante nella città e il suo vivo attaccamento all'Opera Salesiana.

Bologna. — *Sig. Angelo Montanari,* deceduto il 28 ottobre u.s. all'età di 44 anni. L'Unione invita gli amici e quanti lo conobbero a suffragarlo generosamente con la preghiera.

Torino — Oratorio « E. Agnelli ». — Il 22 novembre u. s. moriva tragicamente di morte repentina, a causa di un funesto incidente, l'Exallievo *Geom. Renato Gerardin.* l'Unione raccomanda caldamente ai generosi suffragi dei Soci l'anima dell'Estinto e invita a pregare pure per la Sua Famiglia, già dolorosamente provata con la perdita del Padre, morto in Russia durante l'ultima guerra.

Messina - On. Avv. Attilio Salvatore, deceduto il 14 settembre u.s., dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione. D'ingegno vivace, colto e studioso, fu giornalista e polemista brillante; particolarmente affezionato ai Salesiani, si mostrò sempre valido sostenitore delle Opere di Don Bosco. Deputato alla Costituente e nella legislatura 1948-1953, visse schivo da ogni esibizionismo, povero e nella semplicità, operando instancabilmente nella visione della giustizia cristianamente sentita. La sua memoria resterà viva nella stima e nel compianto degli amici e dei concittadini.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - (Asti)

VOCI FRATERNE Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLIII - 1 Gennaio 1962 - N. 1

Direttore Responsabile: Don Umberto Bastasi - Redattore: Don Manlio Righini
Registrato al n. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Redazione PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Silvio Chiesa, Prof. Francesco Canetta, Comm. Federico Cecconi, Ing. Ezio De Padova, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola, Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Cav. Raffaele Patrone, Dr. Fausto Piovan, Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone.

Sommario

Esito del Concorso Copertina « Voci Fraterne » (2)
Il Rettor Maggiore al Padre della Confederazione Mondiale (3)
Strenna 1962 del Rev.mo Rettor Maggiore (4)
La voce degli Exallievi (6)
Giustizia e Carità fondamento del progresso sociale (7)
Notificazioni dell'Episcopato Lombardo sul piano decennale della scuola italiana (10)
Exallievo trucidato nel Congo (14)
Panoramica della Federazione Svizzera (15)
Consiglio Nazionale Federazione italiana (18)
Consiglio Nazionale Federazione spagnola (21)
Necrologio (23)